

**Incontro con Khaled Ghorbal,
regista di *Un si beau voyage***

***Un si beau voyage,*
di Khaled Ghorbal, Tunisia, Francia, 2008**

Sinossi:

Mohamed dopo anni di lavoro in Francia va in pensione per problemi di salute. Al foyer Sonacotra, dove vive da quindici anni, non possono più tenerlo, in quanto pensionato. Decide di tornare in Tunisia, ma deve fare i conti con una società che non è più la stessa.

“Ho voluto fare un film che non è solo un ritorno al paese d’origine, per altro non sempre facile, ma più in generale sono interrogazioni che hanno a che fare con la solitudine, la vita, la morte. Ho voluto raccontare la storia di una persona, di un percorso individuale, una piccola favola di un uomo che ad un certo punto della sua vita si trova solo. Il “bello” del titolo si rifà al fatto che trovo bello che si facciano dei percorsi personali, come esseri umani, e la vita stessa deve essere bella.

L’incontro con Farid Chopel, l’attore protagonista, è stato uno dei più begli incontri della mia vita, come tutti gli attori con cui lavoro. La stampa diceva che lui fosse malato al tempo durante le riprese del film. In realtà non era così, era stato malato in precedenza, più di tre anni prima, ma poi era guarito, quindi abbiamo preparato il film, e lui non era malato durante il film. Si è poi ammalato di nuovo in seguito, circa un anno dopo la fine delle riprese, è entrato all’ospedale e poco dopo è mancato di cancro. Penso però che nel suo sentire inconsciamente qualcosa dentro di lui lo interrogasse, questa debole frontiera sta realtà e finzione.

Era qualcuno di molto semplice, non giocava a fare la grande star, ha sempre dimostrato grande umiltà e generosità nel rapportarsi a tutti. Mi è stato molto d’aiuto a tutti, anche con gli attori non professionisti che ho chiamato a lavorare. A volte si isolava. Gli piaceva stare solo, cercava una concentrazione continua. Non era quindi malato, come qualcuno diceva, ma anche io sono turbato da questo inseguirsi di realtà e finzione”.

Daniela Ricci